

LA FACCIATA DELLA CHIESA DI SAINT-ÉTIENNE: L'INTERVENTO DI RESTAURO

Marco Bagagiolo, Daniela Vicquéry, Diana Costantini*

La chiesa di Saint-Étienne subì la sopraelevazione del campanile nel 1719 e importanti interventi di restauro definiti nella convenzione stipulata il 25 aprile 1728 dal parroco Clérin,¹ a cui seguirono le fasi di finitura e di decorazione esterne compiute dal suo successore.

Sulla facciata, di semplice impostazione a tutta ampiezza, con tetto a capanna molto aggettante sul fronte, e due ali arretrate, si sovrappose la decorazione pittorica disposta su più registri, con ampie scene incorniciate e altri decori. I dipinti furono fatti realizzare dal curato Michel-Joseph Rosaire, parroco tra il 1729 e il 1735, la cui committenza venne evidenziata nell'iscrizione dipinta ai piedi della scena con la Madonna del Rosario: *Soli Deo honor et gloria Rosarius curatus curavit depingi Rosarium.*

La scena centrale, posta al di sopra dell'architrave del portale d'ingresso, datata 1729, narra il martirio di Santo Stefano; la scena è la più ampia della facciata ed è racchiusa da una cornice modanata in rilievo, eseguita in malta, che viene interrotta nella parte inferiore dall'inserimento del portale in pietra d'Aymavilles, risalente con molta probabilità agli interventi documentati nel 1797,² quando la chiesa venne riconsacrata.

Su questo registro si affiancano sulla destra le figure dei santi Leonardo, Giocondo e Lucia, identificata per la rappresentazione degli occhi disposti su uno stiletto e al contempo dalla chiusura delle palpebre della Santa; sulla sinistra quelle di San Giacomo Maggiore, San Grato e un santo rappresentato in preghiera con ai suoi piedi un fedele, presumibilmente Sant'Antonio abate e un donatore laico.

Sui registri superiori completano il programma iconografico San Giuseppe e San Giovanni Evangelista, rappresentati in due ovali ai lati della serliana, e superiormente la Madonna del Rosario, raffigurata accanto a San Domenico e a Santa Caterina da Siena.

Le iscrizioni poste ai piedi dei santi, ai due lati del registro mediano, sono state identificate e trascritte da Omar Borettaz. È emerso trattarsi di citazioni della Sacra Scrittura, nella versione della Vulgata, dipinte in caratteri capitali entro uno spazio delimitato da due righe incise nell'intonaco.

Inferiormente alle figure di San Giacomo Maggiore e San Grato, lato nord della facciata, si legge:

- OMNES QUI PLACUERUNT DEO PER MULTAS TRIBULATIONES TRANSIERUNT FIDELES (Giuditta 8,23);
- QUIA ACCEPTUS ERAS DEO NECESSE FUIT IN TEMPTATIO PROBARETE (Tobia 12,13);

Sotto le figure dei Santi Leonardo e Giocondo, lato sud (figg. 4, 5):

- DOMINE, ECCE QUEM AMAS INFIRMATUR. Js 11 (Giovanni 11,3);
- BEATUS QUI SUFFERT TENTA(TI)O(N)E(M) (Giacomo 1,12);
- IUXTA EST DOMINUS IIS QUI TRIBULATO SUNT CORDE. PSAL 33 (Salmo 33[34],19)

La lettura delle iscrizioni è stata possibile grazie alla conservazione della parte bianca del fondo delle iscrizioni che scontorna le lettere, di cui si conservavano solo poche tracce di colore originale, rosso. La reintegrazione cromatica ha riguardato prima la definizione del fondo chiaro e successivamente quella dei caratteri. Nelle zone in cui non



1. La facciata al termine dell'intervento di restauro. (G.F. Lovera)



2. La data incisa sulla trave di colmo del tetto. (D. Costantini)



3. La data scolpita sull'architrave del portale. (M. Bagagiolo)



a)



b)

4. Iscrizione inferiore a San Giocondo:

a) fotomosaico prima del restauro,

b) iscrizione dopo il restauro. (D. Costantini)



a)



b)

5. Iscrizione inferiore a San Leonardo:

a) fotomosaico prima del restauro,

b) iscrizione dopo il restauro. (D. Costantini)

erano più identificabili alcune lettere, queste sono state ricostruite con un montaggio grafico sulle fotografie digitali.

Lo stato di conservazione dell'insieme degli eterogenei elementi decorativi della facciata, era particolarmente compromesso: le lacune e l'alterazione superficiale delle decorazioni sul supporto ligneo, la stratificazione di consistenti depositi lungo le aree protette dalla sporgenza del tetto, l'erosione degli strati pittorici dei registri inferiori, il disgregarsi degli intonaci nella parte bassa, la sovrapposizione di sostanze sul portale, determinavano rapporti falsati tra le cromie, alterando l'immagine complessiva



6. La facciata in una fotografia degli anni '70 del Novecento. (Fondo Carugo)

dell'apparato decorativo che era leggibile solo in parte. Questa situazione conservativa, evidente già negli anni Settanta del Novecento, seppure in maniera meno pronunciata, è visibile nelle diapositive del fondo Carugo (figg. 6, 7), conservate presso l'archivio della Soprintendenza per i beni e le attività culturali.

La successione degli interventi di progettazione ha avuto inizio nel 2002, con lo svolgimento di una campagna di indagini.

Gli esami stratigrafici condotti sul manufatto e le analisi di laboratorio sulle finiture superficiali hanno verificato l'assenza di fasi decorative anteriori, evidenziando i problemi relativi alla conservazione delle superfici intonacate, delle superfici dipinte e degli elementi lignei e lapidei presenti sulla facciata. Il progetto è stato quindi preceduto da una fase propedeutica di rilievo architettonico (fig. 23), di mappatura dei materiali costitutivi, degli interventi succedutisi nel tempo, del degrado superficiale e del quadro fessurativo.

Dall'analisi stratigrafica era emersa la presenza di uno strato sovrapposto alla finitura originale dei fondi neutri, realizzati con uno strato sottile rasante sull'intonaco (fig. 8). L'intervento manutentivo sulle superfici veniva confermato dalle indagini di laboratorio che individuavano nell'"imbiancatura" una composizione a base di sostanze inorganiche, carbonati, solfati e ossalati. Il gesso è risultato presente in maniera evidente anche nei campioni prelevati sulla finitura originale, tanto da considerarlo non come un prodotto di alterazione, bensì come un materiale utilizzato sia nella realizzazione dell'opera di finitura sia nel successivo intervento manutentivo.³ La metodologia della rimozione di questi strati a secco è stata determinata quindi dalla composizione dei materiali costitutivi il manufatto.

Sulle raffigurazioni dipinte non si rilevavano strati di ridipintura. In questo modo la spettrofotometria di fluorescenza ai raggi X portatile aveva potuto rilevare la composizione minerale delle campiture principali di colore,⁴ individuando pigmenti simili e ricorrenti alle diverse quote del prospetto.

Estremamente diversificato si presentava lo stato di conservazione della pellicola pittorica dei dipinti con un degrado gradualmente più accentuato dall'alto verso il basso, raggiungendo nel registro inferiore la perdita completa di parte delle decorazioni. Nel registro mediano,



7. Dipinti del registro mediano in una foto degli anni '70 del Novecento. (Fondo Carugo)



8. Rimozione degli strati soprammessi al fondo neutro nella parte superiore della facciata. (P. De Girolami, Edilrestauri)



9. Rimozione di una reintegrazione sui conci meridionali. (P. De Girolami, Edilrestauri)

con le scene dei santi, la superficie era notevolmente abrasa mentre nella metà superiore le superfici erano ricoperte da depositi incoerenti di particolato atmosferico. L'unica zona che aveva subito un intervento di reintegrazione di tipo mimetico era localizzato lungo lo spigolo meridionale, su alcuni conci dipinti; la reintegrazione si differenziava per la tipologia della malta impiegata, di granulometria più grossolana (fig. 10).

Un intervento a carattere di ripristino fu realizzato sulla parte inferiore della facciata dove gli intonaci deteriorati della zoccolatura vennero reintonacati con malta cementizia, probabilmente verso la metà del XX secolo, falsando la ripartizione delle decorazioni e inibendo la traspirazione del sistema murario.

L'intervento di restauro è iniziato nel mese di luglio 2005 protrahendosi fino all'agosto del 2006, con una sospensione dei lavori per condizioni climatiche non consone al corretto svolgimento dell'intervento, da novembre 2005 a maggio 2006. Rispettati i tempi contrattuali, al termine dei lavori è stato possibile completare l'intervento sui portali lignei e sulla bussola d'ingresso alla chiesa.

Per l'esecuzione degli interventi di restauro la ditta appaltatrice Edilrestauri di Altavilla Vicentina si è avvalsa della collaborazione della società cooperativa De La Ville di Aosta.



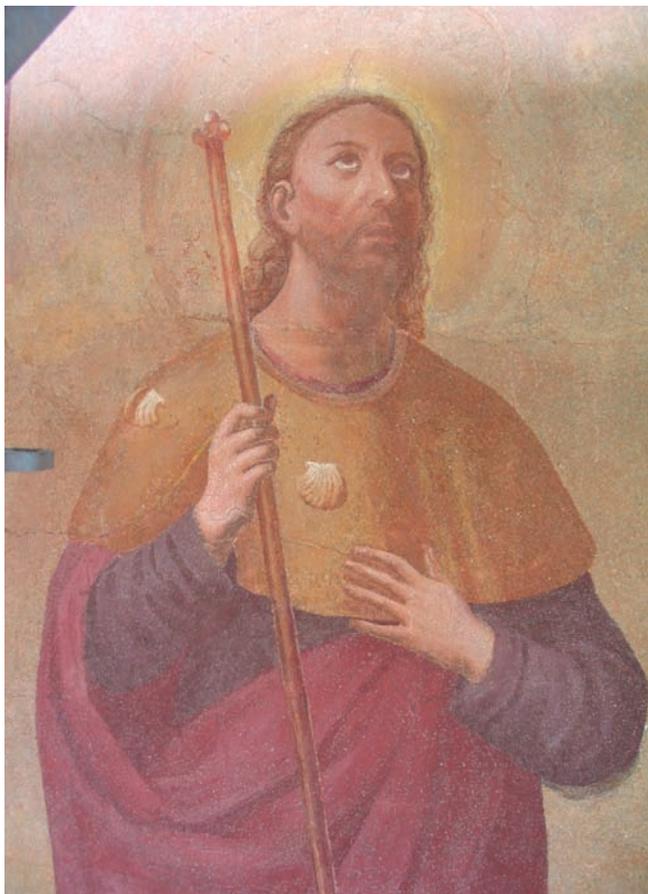
10. San Giacomo Maggiore prima della reintegrazione. (D. Costantini)

L'importo totale dei lavori liquidato è ammontato a 127.217,65 €.

La prima fase dell'intervento di restauro, effettuate la preliminare documentazione fotografica e la calibratura dei sistemi di pulitura sulle diverse superfici, ha dato priorità alle operazioni di preconsolidamento, laddove persisteva il pericolo di perdita di frammenti, e all'intervento di consolidamento dei difetti di adesione tra gli strati di intonaco, lungo le fessurazioni in profondità con funzione riempitiva, per conseguire la continuità materica interna.



12. La Trinità prima del restauro. (P. De Girolami, Edilrestauri)



11. *San Giacomo Maggiore dopo la reintegrazione cromatica.* (D. Costantini)

L'ossidazione del ferro all'interno di una pietra della muratura aveva provocato il rigonfiamento di una porzione d'intonaco dipinto, in corrispondenza della raffigurazione della Trinità, nella scena centrale. Un intervento localizzato di stacco ne ha reso possibile il risanamento (figg. 12-14). Ristabilita quindi la coesione tra i materiali ed effettuata la stuccatura delle discontinuità superficiali si è proceduto con la rimozione dei depositi sui dipinti e con la rimozione a bisturi della sovrapposizione di scialbature dai fondi neutri della facciata. La scelta progettuale della rimozione è stata determinata dalla migliore qualità materica dello strato



13. *La Trinità in fase di restauro.* (D. Costantini)

originale a cui si sovrapponeva una stesura disuguale, a volte molto approssimativa, caratterizzata da una colorazione non omogenea, più scura rispetto alla superficie originale. In questa prima fase sono state rimosse anche le intonacature soprappresse ai due corpi laterali e gli intonaci eseguiti con malte cementizie sull'avancorpo centrale della facciata, per un'altezza di circa due metri e mezzo.

La pulitura delle superfici in legno del tavolato costituente l'intradosso delle due falde della copertura ha consentito l'emergere della originale decorazione geometrica, in pessimo stato di conservazione ma assolutamente leggibile nel disegno e nelle cromie.

La partitura dell'apparato decorativo è incisa direttamente sul supporto ligneo; sul fondo campito con colore bruno si delineano i "cassettoni" di forma ottagonale grigi, a cui si sovrappongono elementi circolari di colore chiaro. Alla pulitura della policromia e delle superfici lignee del tavolato è seguito il fissaggio della pellicola pittorica e del suo sottile strato preparatorio, oltre al risanamento localizzato del supporto ligneo e l'integrazione di porzioni di legno mancanti. Infine sono state eseguite alcune campionature di colore, finalizzate alla ricostruzione del tessuto cromatico e alla generale riarmonizzazione delle superfici (figg. 15a, b, c).

La seconda fase di restauro, svoltasi nel 2006, ha riguardato l'intervento di intonacatura dei corpi laterali e della fascia inferiore del corpo principale, il consolidamento delle superfici dipinte, la reintegrazione cromatica dei fondi e dei dipinti, l'intervento sui portali, le inferriate e i serramenti.

Gli intonaci e le stuccature sono stati realizzati con finalità di restituzione della continuità materica della superficie architettonica, ricercando un corretto livello di integrazione delle superfici.

Ma i problemi che destavano maggior preoccupazione per la conservazione dei dipinti erano rappresentati dai fenomeni di decoesione superficiale degli intonaci, accompagnati dalla caduta diffusa della pellicola pittorica, degrado che si manifestava soprattutto nella metà inferiore della facciata. In seguito di una fase di sperimentazione di nuove metodologie (vedasi a questo proposito *infra* pp. 214-217) si è optato per un consolidamento di tipo minerale esteso a cui è seguito l'intervento di reinteg-



14. *La Trinità dopo il restauro.* (D. Costantini)



15. La superficie lignea: a) prima del restauro. (M. Bagagiolo)



b) Dopo la pulitura e il consolidamento. (M. Bagagiolo)



c) Dopo il restauro. (D. Costantini)

grazione delle superfici dipinte. Eseguita con tecnica ad acquerello, realizzata sulla superficie dell'intonaco abraso (fig. 16), la reintegrazione si è potuta avvalere del confronto con le fotografie scattate negli anni Settanta del secolo scorso. Nelle parti basse della facciata, dove i fenomeni fisico-chimici avevano provocato la perdita completa delle decorazioni intorno ai portali e lungo le due estremità della facciata (fig. 17), si è dapprima ricreata una superficie conforme a quella originale, un intonachino molto fine e chiaro, su cui sono state riprodotte le decorazioni ad imitazione mimetica di quelle esistenti. Le scelte attuate dalla direzione scientifica, oltre all'obiettivo prioritario della conservazione del manufatto, hanno consapevolmente individuato nell'integrazione cromatica delle decorazioni dipinte l'obiettivo da perseguire per restituire l'unitarietà di lettura del complesso programma iconografico.

Il portale della chiesa (figg. 18-21), composto da elementi lapidei ed elementi costituiti da muratura in laterizio intonacato e dipinto a imitazione della pietra, si presentava in negative condizioni di conservazione, caratterizzate da un generale annerimento delle superfici e dalla disgregazione delle malte che formano il modellato delle

semicolonne. L'intervento ha avuto caratteristiche d'urgenza per rendere solidali gli elementi lapidei alla muratura e consolidare le fratture sugli elementi in pietra, in particolare sull'architrave aggettante in bardiglio che presentava una fratturazione passante l'intero blocco. L'ancoraggio dei blocchi in pietra fessurati e distaccati è stato quindi effettuato mediante imperniatura con barre in acciaio inox. Le fessure e le discontinuità, sono state colmate con malte di granulometria di colore simile alla pietra cercando di restituire i valori cromatici e plastici che caratterizzavano in origine il portale. Sulla parte in muratura sono stati dapprima consolidati i laterizi e le malte; è seguita la ricostruzione dei profili e del modellato in malta e il trattamento cromatico superficiale ad imitazione della pietra.

Le operazioni di restauro hanno restituito una lapide di epoca romana, inserita all'interno del piedritto nord del portale maggiore e occultata dalla lesena sinistra del portale (fig. 22), ora rimossa e in fase di studio. Una lastra in bardiglio liscia, murata sul lato nord della facciata, è stata coperta dai nuovi intonaci avendo preventivamente verificato l'assenza di lavorazioni sul lato interno.



16. Prova di reintegrazione cromatica. (D. Costantini)



17. Stato di conservazione degli intonaci nella parte inferiore. (D. Costantini)



18. Il portale prima del restauro.
(M. Bagagiolo)



19. Il portale dopo il restauro.
(M. Bagagiolo)

Abstract

The complex of eighteenth-century decorations on the façade of the parish church of St. Stephen in Aosta were object of a restoration work in 2005-2006. The state of preservation of the group of miscellaneous decorative elements on the façade was particularly damaged, as distorted relationships among shades of colour changed the whole image of the decorative structure. The inscriptions put at the Saints' feet, on both sides of the median register, were taken from the Holy Scriptures quotations, in the Vulgate version. The aims of the interventions were of conservative kind, in order to re-create the formal unity of decorations.

1) J.-A. Duc, *Histoire de l'église d'Aoste*, vol. VIII, Imprimerie moderne, Châtel-Saint-Denis 1913 (riedito dalla Librairie Valdotaïne, Aosta 1996) pp. 208-209. P.-E. Duc, *Le clergé d'Aoste du XVIII^e siècle*, Imprimerie salésienne, Turin 1881, p. 46.

2) J.-G. Rivolin, *La città di Aosta*, Musumeci, Quart (Aosta) 1994, p. 93.

3) L. Appolonia, A. Bertone, A. Piccirillo, *Chiesa di Saint-Étienne: studio dei materiali propedeutico al restauro*, in "Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali", Regione Autonoma Valle d'Aosta, n. 2, 2005, pp. 184-187.

4) Dalla indagine sulla composizione dei materiali della facciata del Laboratorio di analisi emerge che la maggior parte dei pigmenti utilizzati sono terre (gialli, ocre, rossi, bruni), il bianco è a base carbonato di calcio e per l'azzurro è stato individuato un pigmento contenente arsenico e cobalto.

*Restauratrice I.C.R., collaboratrice esterna con funzione di direttore operativo.



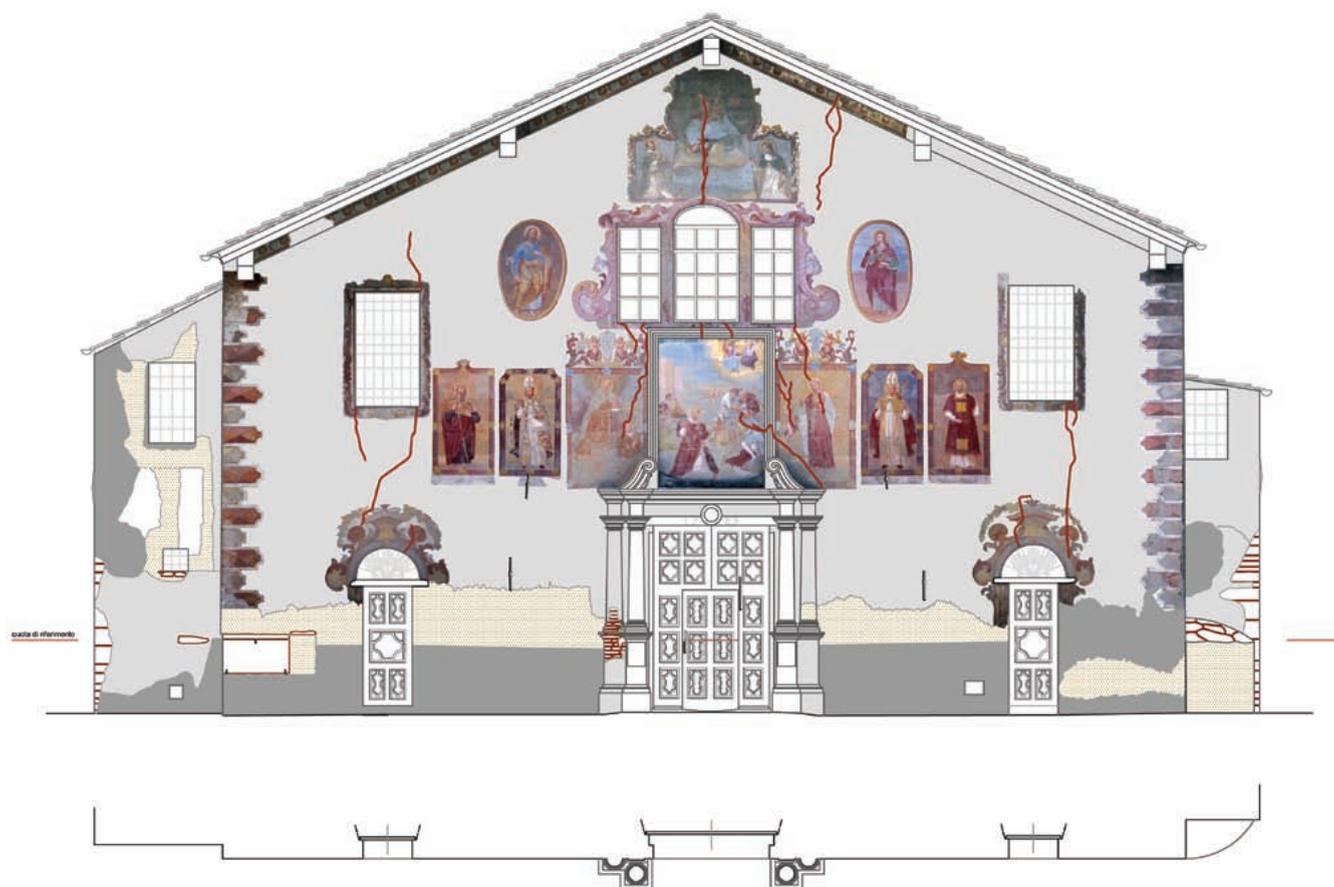
20. Particolare degli elementi di sinistra del portale prima del restauro.
(D. Costantini)



21. Particolare degli elementi di destra del portale durante il restauro. (D. Costantini)



22. Particolare dello scoprimento della lapide di epoca romana inglobata nel piedritto nord del portale centrale. (D. Costantini)



23. Rilievo architettonico della facciata prima del restauro. (G. Abradi, B. Murzio)